



**Autorizzazioni,
oggi la Camera
decide
per Pomicino**

Oggi la giunta per le autorizzazioni a procedere decide sulle prime pesantissime richieste (anche di arresto) nei confronti dell'ex ministro de Ciriaco De Mita. Nella vicenda, una maxitangente di 4 miliardi per il porto di Manfredonia, sono coinvolti anche Rino Formica (Psi) e Antonio Cariglia ex segretario del Psdi. Il democristiano Remo Gaspari, nella foto, andrà di nuovo davanti ai giudici: scorsezzava con un elicottero dei vigili del fuoco per il suo collegio elettorale.

**Massimo Boldi
fa causa
ad una ditta
di floricoltura**

Il comico Massimo Boldi si è presentato ieri al Tribunale Civile di Monza per una causa da lui intentata contro la ditta di floricoltura «Mancini Sandro» di Vimercate (Milano), che dopo avergli fatto fare lavori in casa gli aveva presentato un conto di 189 milioni. Il comico aveva commissionato alla ditta la piantumazione del giardino di 700 metri quadrati della sua villa a Milano 3. Davanti al giudice Anna Maria Di Oreste le parti hanno concordato per il pagamento della metà del compenso richiesto.

**Sgomberati
gli ambulanti
da Piazza
della Signoria**

La giunta comunale fiorentina ha chiesto al prefetto, per motivi di ordine pubblico, lo sgombero immediato degli ambulanti che dal 29 giugno stanno attuando lo sciopero della fame in Piazza Signoria. La protesta dei 23 bancarelle «strattati» dal loggione degli Uffizi da un decreto ministeriale è scaturita dopo che il consiglio comunale aveva temporaneamente destinato loro piazza dei Giudici giudea dalla categoria penalizzata perché fuori dal flusso turistico. La decisione della giunta di far sgomberare Piazza Signoria, ha spiegato il vicesindaco Giovanni Pallanti, è stata presa per «garantire l'incolumità dei vigili e degli amministratori dopo i gravi episodi avvenuti in consiglio comunale» durante il quale due ambulanti sono stati denunciati.

**Ospitarono gratis
i militari
dei «Vespri»:
multati**

Ospitare i militari che in Sicilia combattono la mafia può costare 400 mila lire di multa per avere violato la legge anti-terrorismo. È accaduto a Capo d'Orlando, la cittadina della provincia di Messina tartassata dai racket delle estorsioni. Protagonisti della incredibile vicenda Alma, Margaret e Serenella Antonini, madre e due figlie, che a Capo d'Orlando, dispongono di un «residence». Nella cittadina messinese, nell'ambito dell'operazione «Vespri siciliani», sono stati inviati circa 80 militari della «Brigata Aosta» che erano stati inizialmente ospitati in una palestra scolastica.

**Claudio Fano
nuovo presidente
della comunità
ebraica romana**

È l'avvocato Claudio Fano il nuovo presidente della Comunità ebraica romana. L'accordo per la nuova giunta esecutiva, composta da nove membri, e per il nome del presidente, è stato raggiunto all'unanimità l'altra notte dai 27 consiglieri che erano stati eletti con le votazioni, del 30 maggio scorso. Nella giunta, oltre al presidente Fano, che aderisce alla lista «Alleanza per la comunità», per la prima volta nella storia dell'organizzazione ebraica romana sono state elette tre donne. Silvana Hannuna si occuperà del culto e dei rapporti con le istituzioni religiose e il rabbinato. Gloria Harbib seguirà il personale, Claudia Fellous della vigilanza sugli enti.

GIUSEPPE VITTORI

L'omicidio è avvenuto a Caucana, sulla costa Andrea Castelli, 24 anni, è intervenuto per frenare le «avances» di Filippo Berardi, latitante di 25 anni, del clan di Piddu Madonna

Il killer ha aggredito il coetaneo a parole poi gli ha messo un braccio attorno al collo «Parliamo da uomini...». E gli ha sparato È stato arrestato più tardi: aveva eroina

Giustiziato come al mattatoio

Ragusa, difendeva la sorella di 11 anni da un giovane mafioso

Ucciso a sangue freddo solo per aver difeso la sorellina di 11 anni dalle avances di un giovane mafioso latitante. L'assassino lo ha invitato a spostarsi più in là, gli ha cinto il collo con un braccio con fare amichevole e quindi ha sparato un solo colpo appoggiando la pistola alla tempia del giovane. Il mafioso è stato catturato poche ore dopo. Secondo gli inquirenti fa parte del clan mafioso Madonna di Gela.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
WALTER RIZZO

■ RAGUSA. Una storia di ferocia sanguinaria che è costata la vita ad un giovane di 24 anni colpito a morte solo per aver difeso la sorellina di appena 11 anni dalle avances di un mafioso latitante. È accaduto a Caucana, una località balneare sulla riviera ragusana.

Lunedì pomeriggio, alcune ragazze si trovavano sulla spiaggia che si trova accanto al lungomare del paese a prendere il sole. Poco prima delle 19 un giovanotto tarchiato si è avvicinato alle ragazze. È Filippo Berardi, 25 anni, latitante, accusato dai giudici di Caltanissetta di far parte della cosca gelese di Piddu Madonna, sfuggito nel novembre scorso all'operazione «Leopardo». Berardi ha deciso di trascorrere l'estate al mare in una comoda villetta del litorale di Santa Croce Camerina.

Passeggiando lungo la spiaggia ha notato un gruppetto di ragazze. Hanno tra gli 11 e i 12 anni. Berardi prima le ha guardate poi si è fatto sotto. Frasi volgari, modi rozzi ed inviti sessuali più che espliciti che hanno letteralmente terrorizzato le bambine. Mentre le avances del giovanotto diventavano sempre più pesanti si accorge della situazione Maria Teresa Napolitano, la madre di una delle ragazze che vive in una villetta proprio di fronte alla spiaggia. Senza starci a pensare più di tanto la donna si è precipitata in spiaggia e affronta il giovanotto che non si scompone più di tanto. Berardi prima insulta pesantemente la donna, quindi la strattona violentemente. La donna a quel punto ha cominciato ad urlare, chiedendo aiuto. Le grida di Maria Teresa Napolitano sono state udite da Andrea Castelli, il figlio della donna che si trovava nella villetta della famiglia assieme alla fidanzata Antonella Correnti. Andrea capisce subito la situazione e scende in strada per dar man forte alla madre e difendere la sorellina. Invita Berardi ad andar via e a lasciare in pace la sua famiglia.

Violenza sui minori: due casi a Lecce e a Caserta

■ CASERTA. Due casi di abusi sessuali contro bambini a Caserta, e a Lecce. Un pregiudicato, Antonio Schiavino, di 38 anni, è stato arrestato a Mondragone (Caserta) con l'accusa di atti di libidine nei confronti del figlio di 11 anni. Il bambino, sebbene minacciato dal padre, ha raccontato tutto alla madre, O.P., una casalinga di 33 anni, anch'essa pregiudicata e convivente di Schiavino. La donna ha quindi presentato una denuncia ai carabinieri che hanno circondato l'edificio dove vive la famiglia ed hanno arrestato l'uomo mentre cercava di calarsi dalla finestra dello stabile per fuggire. Antonio Schiavino è stato chiuso nella Casa Circondariale di Santa Maria Capua Vetere a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

Il bambino, che è attualmente insieme con la madre nell'abitazione dei nonni a Napoli, è in stato di choc. L'altro caso, a Lecce, dove con l'accusa di aver ripetutamente compiuto atti di libidine violenta nei confronti di un bambino di sette anni, un pensionato di Aradeo, Gino Guido, di 53 anni, è stato sottoposto a fermo da agenti della squadra mobile. L'uomo, che è vedovo da alcuni anni, avrebbe abusato da mesi del bambino, suo vicino di casa. Secondo quanto riferito dal piccolo, che solo alcuni giorni fa ha raccontato l'accaduto alla madre, l'uomo lo convinceva ad andare nel suo appartamento promettendogli piccoli doni e poi abusava di lui. È stata la madre del bambino a denunciare l'accaduto alla polizia.

tra i due dura qualche minuto, mentre arrivano anche altri vicini di casa allarmati. «Ad un tratto abbiamo visto che l'uomo che parlava con Andrea», racconta uno di loro «gli ha passato un braccio attorno al collo, come si fa quando si parla con un amico. Quello che ho visto dopo non posso scordarlo. D'improvviso lo sconosciuto ha serrato la testa di Andrea sotto il suo braccio, mentre con l'altra mano frugava sotto la camicia. Ho visto che estraeva una pistola...». Ha appoggiato la canna dell'arma alla testa di quel povero ragazzo. Poi ho sentito un colpo e Andrea è caduto. Una scena agghiacciante, a sangue freddo che si svolge sotto gli occhi di decine di persone. L'assassino ha sparato un solo colpo con la carterza che avrebbe ucciso. Il proiettile calibro 7,65 parabolium di Andrea Castelli che è sopravvissuto solo per pochi istanti, giusto il tempo di essere caricato su un'ambulanza. È spirato tra le braccia della fidanzata mentre l'ambulanza correva a sirene spiegate verso l'ospedale di Ragusa. Dopo aver sparato il colpo mortale, l'assassino ha rincuorato le bambine ancora sotto choc. La conversazione

Parroco «anti-immigrati» «Disturbano durante la messa Non dategli più soldi» Polemiche in Val Bormida

Al termine della messa l'anziano parroco di Carcare invita i fedeli a non fare la carità ai marocchini e in Val Bormida, provincia di Savona, scoppia la polemica. Gli altri sacerdoti si dissociano, dissente la Dc, il sindaco, pds, ricorda la storia di Carcare, cresciuta con l'industrializzazione e con l'immigrazione negli anni Trenta. Il problema dello sfruttamento di giovani nordafricani portati in valle a mendicare.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA MICHENZI

■ GENOVA. «Anche oggi c'è il solito marocchino che disturba. Bisogna liberarci di loro perché ormai sono troppi, quindi vi invito a non dargli niente». Parola di don Natale Pastorino, ottantenne parroco di Carcare, semita anime in Val Bormida, nell'entroterra savonese. Parole pronunciate domenica scorsa al termine della messa delle 11, e quindi precipitate con gran fragore nelle orecchie dei fedeli che avevano partecipato al rito. Le reazioni polemiche, naturalmente, non si sono fatte attendere, a cominciare dagli altri sacerdoti della vallata. Severo il commento di don Gianni Martino, parroco di Murialdo, impegnato da anni in periodici viaggi nel Terzo Mondo all'insegna della concreta solidarietà e della pacifica convivenza, turbato da questo episodio alla vigilia della partenza per il Brasile per l'ennesima missione a favore dei poveri della terra. «Manca - dice don Martino - una vera cultura dell'uguaglianza tra i popoli e la frase di don Pastorino si inserisce purtroppo in questo contesto; il fatto è che dobbiamo assolutamente credere nella convivenza perché è l'unico futuro auspicabile dell'umanità, in alternativa alla violenza e al razzismo; dobbiamo metterci in testa che siamo davvero tutti uguali e invece l'autentica solidarietà è ancora troppo poca e rara».

Di don Pastorino pare sia ben nota in paese una certa impostazione intollerante, già manifestata ad esempio nei confronti dei «Testimoni di Geova» o dei parrochiani poco assidui; ma dall'ultima bordata anti-marocchini ha preso le distanze anche lo Scudocrociato, per bocca dell'assessore comunale al bilancio Angela Nicolini: «Alla messa delle 11 non c'ero, ma se veramente il parroco ha pronunciato quella frase non posso che dolermene: come Dc ci siamo sempre impegnati per offrire agli immigrati la massima solidarietà possibile».

Da parte sua il sindaco di Carcare Paolo Tealdi (pidiesino alla testa di una giunta Dc-Pds) non vuole entrare in polemica, «anche per evitare il solito cliché Peppone-Don Camillo». Ma non può fare a meno di puntualizzare, a proposito di emigrazione e immigrazione, un paio di concetti significativi: il primo, in generale, è che «oggi, in giro per il mondo, ci sono dieci milioni di emigranti italiani, molti dei quali liguri, e come si fa a dimenticarsene?»; il secondo, più particolare, riguarda la storia di Carcare, cresciuta con l'industrializzazione degli anni Trenta grazie a forti flussi immigratori dal Veneto, dal Friuli e dal bergamasco, «e allora prima di fare del razzismo sarebbe bene guardare alle proprie radici. Comunque - conclude il sindaco - sono sconcertato dal fatto che certe affermazioni siano fatte in chiesa, dove si predica la carità e la fratellanza».

Quanto a don Pastorino non smentisce, ma precisa: «Quel ragazzino disturbava la funzione chiedendo soldi con un cartello e l'avevo già fatto alla messa della 10; finché stanno fuori dalla chiesa è un conto, ma disturbare la messa non si può».

«Per fortuna - commenta Adalberto Ricci, portavoce del centro di solidarietà Arci «Stop al razzismo» di Cairo Montenotte - in Val Bormida non ci sono ancora stati episodi di intolleranza, ma certe frasi possono diventare un detonatore». Anche perché di recente la presenza in valle di extracomunitari ha assunto un preoccupante aspetto nuovo: minori nordafricani sguinzagliati giorno per giorno a mendicare. «Stiamo cercando di capire - afferma il sindaco - chi organizza e sfrutta questi bambini, chi c'è dietro di loro. E un fenomeno grave, che intendiamo far cessare proprio a vantaggio dei ragazzini sfruttati».

Napoli, 293 a 25 nella classifica dei per «grazia ricevuta» «Ex voto», Sant'Antonio batte in casa San Gennaro

San Gennaro perde in casa, con Sant'Antonio di Padova, la «gara» sugli «ex voto» (293 a 25) donati «per grazia ricevuta». Nella singolare classifica, il patrono di Napoli e, da qualche anno, anche della Campania, è stato superato da San Ciro e da San Giuseppe Moscati. Napoletani traditori? Per l'ex rettore, padre Mariano Nazzaro, non c'è da meravigliarsi: «Per molto tempo il primato è stato di San Vincenzo Ferrer».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIO

■ NAPOLI. Chi è devoto può stare tranquillo: non esiste nessuna «Legge Nord» dei santi. La vittoria di Sant'Antonio di Padova su San Gennaro per 293 a 25 era quasi scontata. Perché, solitamente, i fedeli, per grazia ricevuta, portano gli «ex voto» con l'effigie del patrono di Napoli nei santuari di tutta la regione. Insomma, quei 25 ritratti del santo napoletano, offerti alla basilica di Madonna dell'Arco, dove è stata stilata la singolare classifica, non fanno testo. E poi, dicono i preti, San Gennaro solo da pochi anni è il protettore di tutta la Campania... Nella città dove più è radicato il culto religioso, l'inatte-

Mancano i mezzi aerei, Gallura e Barbagia le zone più a rischio Incendi in Sardegna: polemiche sull'inadeguatezza dei soccorsi

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO BRANCA

■ CAGLIARI. C'è una nuova strategia nella guerra del fuoco in Sardegna: i piramanti colpiscono sempre più spesso nelle vicinanze dei paesi e dei villaggi turistici, provocando assente timore e distruzione. È capitato tra lunedì e ieri in diverse zone dell'isola: a Villanova Monteleone ed Aggus, in Gallura, a Orotelli e Sarule, nella Barbagia, a Uri ed Erule, nel Sassarese. E nei giorni scorsi era stata la volta di grandi centri, come Nuoro, Sassari, Capoterra, nell'hinterland cagliaritano: la gente in strada, terrorizzata, le case più periferiche evacuate, in attesa che gli incendi fossero spenti.

Un «piano» preordinato? È presto per dirlo, ma intanto il bilancio di questa prima offensiva del fuoco è già spaventoso: un morto - è il pensionato Salvatore Porcu, 65 anni, soffocato dal fumo di un rogo nel suo vigneto di Sarule -, tre volontari delle squadre antincen-

dato cambia tono, diventa stranamente conciliante di fronte alla reazione di Andrea. «Non ti scaldare così amico... andiamo più in là e parliamone tra uomini...». Il mafioso prende a braccetto Castelli e si allontana. Fanno pochi metri sul marciapiede, mentre la madre cerca di rincuorare le bambine ancora sotto choc. La conversazione



Una statua di San Gennaro portata in processione

davanti al santo preferito. Certo, non per la «crisi» dei miracoli. «Ma vediamo in dettaglio, questa benedetta classifica che ha fatto innervosire qualche napoletano per la «retrocessione» del santo patrono. Al primo posto, come si è detto, con ben 293 «ex voto» c'è Sant'Antonio di Padova, al secondo (131), San Ciro di Portici, al terzo (47), San Nicola di Bari. San Gennaro è solo al quarto posto con 25 tavolette su cui è ritratto il proprio volto. E meno male che i santi sono al di sopra di ogni polemica. Altrimenti ne avremmo sentite di tutti i colori...».

Attualmente, nel Santuario sono custoditi oltre seimila «ex voto», raffiguranti i volti di decine di santi, nazionali ed esteri, che si sono accumulati nel corso degli ultimi cinque secoli. Vengono considerati dagli studiosi «arte minore». Il fenomeno, per la verità, è andato man mano scemando: in alcuni rioni, come la Sanità, Forcella e Santa Lucia, dove esistono ancora decine di cappelle votive, è sempre più raro vedere qualche fedele deporre «ex voto»

NON C'E' LIMITE ALLA VERGOGNA

Sono passati pochi mesi da quando decine di migliaia di pensionati si alzavano alle 4 del mattino e andavano a mettersi in coda alle Usl per ottenere i loro bollini sui farmaci. Il Pds sollevava il problema delle tangenti anche nella sanità, mentre il Ministro De Lorenzo parlava di efficienza e di rinnovamento della sanità pubblica.

Oggi i magistrati napoletani hanno scopercchiato una realtà «squallida e avvilente». De Lorenzo è accusato di associazione per delinquere finalizzata alla corruzione. Aveva impiantato una macchina perfetta. Ogni volta che aumentava il prezzo dei farmaci il Ministro intascava la sua percentuale. E così pure intascavano tangenti alcuni autorevoli membri della Commissione unica del farmaco e del Comitato interministeriale prezzi farmaci. I soldi erano tanti ma ci pensava il fratello del Ministro a riciclarli in Cct.

Bollini per i lavoratori e tangenti per i potenti. Questa è stata la vera ricetta dell'on. De Lorenzo



Il Pds per la ricostruzione del Paese.